

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE PROVVEDIMENTI STRA- ORDINARI PER LA CALABRIA

VENERDÌ 10 GIUGNO 1955
(8^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SALOMONE

I N D I C E

Disegno di legge:

« Provvedimenti straordinari per la Calabria »
(947) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	Pag. 71, 72, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82
AGOSTINO	75, 76
BUIZZA	82
CAMPILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	76, 77
DE LUCA	79, 80
ROMANO	77, 78
SPAGNOLLI	81
SPEZZANO	72, 74, 75, 77, 79, 80, 82
TRIPEPI	81
VACCARO	72, 79

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Agostino, Amigoni, Artiacò, Barbaro, Bolognesi, Buizza, Calauti, De Luca Luca, Mancinelli, Merlin Angelina, Romano Domenico, Salomone, Spagnolli, Spasari, Spezzano, Tripepi e Vaccaro.

Intervengono il Ministro senza portafoglio Campilli, e il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Capua.

VACCARO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge « Provvedimenti straordinari per la Calabria » (947).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

Nella passata riunione siamo pervenuti all'approvazione dell'articolo 4; proseguiamo ora nell'esame degli articoli:

Art. 5.

La Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) provvede all'attuazione della presente legge.

Questo articolo presuppone la necessità della scelta di un organo per l'attuazione della legge, e lo indica nella Cassa del Mezzogiorno. Il che impone l'esame di due quesiti: se sia necessario l'affidamento ad un determinato organo dei compiti inerenti all'applicazione della legge; se la scelta proposta risponda ai criteri migliori, perchè la legge si attui con la maggiore rapidità e con l'indispensabile organicità. Naturalmente il successo della legge è demandato all'organo che la deve attuare.

Primo quesito: occorre un organo speciale, oppure sono sufficienti quelli comuni? Per rispondere alla domanda bisogna tener presente la straordinarietà e la complessità delle opere da eseguirsi. Trattasi di opere di competenza di due Ministeri (Lavori pubblici e Agricoltura e foreste) e della Cassa del Mezzogiorno. L'attività dei Ministeri è necessariamente lenta per l'interferenza degli organi di controllo preventivo: Consiglio di Stato e Corte dei conti. Il comprensibile spirito di autonomia tra i vari Ministeri non rende certamente agevole il coordinato svolgimento della loro azione. Quindi, si impone la determinazione di un organo non vincolato agli ordinari controlli preventivi e che abbia la possibilità di coordinare le molteplici opere. All'organo dovrebbe essere demandato un triplice compito: preparare il piano regolatore di massima di tutte le opere da esplicarsi con ordine e con gradualità; redigere il programma di ciascun anno; approvare i progetti esecutivi. Il tutto in una visione unitaria. A questo andrebbe attribuita la parte finanziaria: gestione dei fondi e finanziamento delle singole opere.

Risolto affermativamente il primo quesito, occorrerà, quindi, affrontare il secondo, esaminando le varie proposte, con una valutazione dei pregi e dei difetti di ciascuna soluzione.

Il disegno di legge, dopo aver nella prima edizione previsto la costituzione di un Commissariato con il Commissario e il Consiglio, affida l'attuazione della legge alla Cassa del Mezzogiorno. Le norme dell'articolo 5, e conseguentemente quelle dell'articolo 7, sarebbero suscettibili di opportune integrazioni, studiate d'accordo con il Ministro Campilli, e consterebbero nella costituzione di un organo a fianco della Cassa, con il compito di un coordinamento di attività. Il Comitato sarebbe composto dei più alti funzionari tecnici della regione e dei presidenti delle tre amministrazioni provinciali della Calabria.

Desidero ora preannunciare le modificazioni proposte agli articoli 5 e 7, dai diversi senatori, perchè siano tenute presenti nella discussione.

Il senatore Spezzano ed altri colleghi suggerirebbero la costituzione di un organo regionale, di carattere prevalentemente tecnico. Una proposta simile è formulata anche dal senatore Spagnoli. I senatori Vaccaro e Spa-

sari propongono di sostituire alla Cassa del Mezzogiorno l'Opera della valorizzazione della Sila. Il senatore Domenico Romano, infine, riterrebbe superflua la costituzione di un qualsiasi organo speciale, e demanderebbe la attuazione della legge ai Ministeri dei lavori pubblici e dell'Agricoltura e foreste, secondo la rispettiva competenza.

Cercheremo, attraverso un'esposizione dei motivi di ciascuna proposta, di giungere ad una soluzione che risponda all'esigenza di uno strumento idoneo per rendere operante nel modo migliore la legge.

VACCARO. Desidero precisare che l'onorevole Spasari ed io non chiediamo la sostituzione della Cassa del Mezzogiorno con l'Opera valorizzazione della Sila, ma la esecuzione della legge da parte della Cassa del Mezzogiorno a mezzo dell'Opera valorizzazione Sila.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua dichiarazione, dato che in effetti l'emendamento Vaccaro-Spasari dice « a mezzo dell'Opera valorizzazione Sila », e faccio ammenda di quanto in precedenza ho detto relativamente alla proposta di modifica Vaccaro-Spasari

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 5.

SPEZZANO. Onorevoli colleghi, evidentemente la spina dorsale di questa legge è rappresentata dall'articolo 5, che oggi noi discutiamo e sono convinto che la presente discussione generale non si esaurirà in pochi interventi. Io per esempio mi propongo di discutere in due riprese. Infatti ora non si può pensare di difendere la Calabria affidando l'esecuzione della legge speciale all'Opera Sila.

Discutendo in Aula il bilancio dell'agricoltura giorni fa, tra le tante domande che posi al Ministro dell'agricoltura vi era la seguente: chi paga le considerevoli spese, chi finanzia tutti i giornali della Regione e le pagine della stampa nazionale intesi a sostenere che all'Opera Sila debba essere affidata l'esecuzione di questa legge speciale? Anche se la domanda è restata senza risposta, noi dobbiamo ripeterla in questa sede per moralizzare la questione.

I colleghi che hanno preso parte alla discussione sulla legge Sila sanno meglio di me quali sono i finanziamenti e gli scopi della stessa;

sanno inoltre che tra poco gli ordinari finanziamenti dovranno finire; sanno pure il recente parere del Presidente della Commissione finanze e tesoro, e ritengo che abbiano rilevato come tra una parola e l'altra il senatore Carrelli, relatore del bilancio dell'agricoltura, ha fatto scivolare la proposta che si trovino dei nuovi finanziamenti per l'Opera Sila. Evidentemente qui noi dobbiamo occuparci di tutto ciò, ma non possiamo dimenticare che l'Opera Sila è sorta per alcuni determinati scopi, e che, alla stregua delle leggi vigenti, ha i giorni contati. Affidare nuovi lavori all'Opera Sila importerebbe senz'altro il prolungamento dell'attività dell'Ente stesso per altri dieci anni.

Ma, accanto a questo motivo di natura generale, penso onestamente che non possa esservi nessun calabrese, che ami veramente la propria terra, il quale possa sostenere con onestà e serietà la possibilità di affidare i lavori di cui all'articolo 5 all'Opera Sila.

Perchè? Perchè il funzionamento dell'Opera Sila è un po' la favola d'Italia. Non c'è giornale, a cominciare da quelli del partito di maggioranza, il quale non si sia occupato delle spese generali dell'Ente, dei suoi imbrogli, delle camorre e di tutto il resto, che costituisce la sua attività.

Entrando a Cosenza si vedono parchi di centinaia di automobili. Non vi è individuo fallito nella vita che non abbia trovato un posto di tecnico nell'Opera Sila.

E conseguentemente l'Opera Sila dà ogni giorno la manifestazione della sua completa incapacità. Io sono davvero lieto che sia tra noi il ministro Campilli, il quale sa personalmente che l'Opera Sila ha avuto affidati, per sventura dei Comuni interessati e della Cassa del Mezzogiorno, che senza aver colpa è costretta a subire le conseguenze della incapacità dell'Opera Sila, la costruzione di una strada per 183 milioni. Questa strada è stata inaugurata dall'attuale Ministro delle poste niente di meno 3 anni fa. L'onorevole Cassiani, con la sua retorica, l'ha qualificata come una delle opere di civiltà del regime, ecc. Siamo nel giugno 1955 e questa strada, che doveva essere completata nel settembre 1953, è ancora sulla carta. Si è reso necessario un ulteriore finanziamento e non sono stati mandati in appalto i relativi lavori. Perchè è successo tutto que-

sto? Perchè l'Opera Sila ha modificato l'originario progetto. Ed è tale la malafede di questo Ente che all'onorevole Campilli, Ministro per la Cassa del Mezzogiorno, che scriveva chiedendo notizie, si rispondeva che i lavori non sarebbero stati sospesi. Tutta la precedente esperienza ci vieta, insomma, di affidare nuovi lavori all'Opera Sila.

Ma voglio mettere i colleghi in condizione di giudicare con dati di fatto precisi. È possibile che l'Opera Sila così come è attrezzata possa curare anche questi altri lavori, e possa assorbire questi altri miliardi? Debbo richiamare l'attenzione dei colleghi sul bilancio di quest'anno dell'Opera Sila. Ho perduto un po' di tempo, ho fatto i conti e mi risulta che la Opera Sila per il comprensorio silano-crotonese quest'anno doveva fare i seguenti lavori: trasformazione, miglioramento fondiario 10 miliardi; borghi rurali 728 milioni; conduzione provvisoria di terreni 206 milioni; gestione impianti, conservazione prodotti agricoli 67 milioni; opere di competenza statale in concessione 2 miliardi 425 milioni; esecuzione di opere turistiche da parte della Cassa del Mezzogiorno 100 milioni. Vi è, poi, l'altro bilancio sempre dell'Ente Sila, sezione speciale, che offre il seguente quadro: trasformazione e miglioramento fondiario 15.207.540.000 lire; voce 25, 500 milioni; borghi rurali 600 milioni; conduzione provvisoria terreni, 427 milioni; voce 42, 450 milioni; voce n. 46, 1 miliardo 290 milioni. Per un totale di 32 miliardi. Dite, voi colleghi, se un Ente, il quale deve eseguire lavori per 32 miliardi, possa averne affidati altri.

E qui cade opportuna una richiesta, e una protesta verso il rappresentante del Ministero dell'agricoltura, perchè, pur avendo richiesto un mese e mezzo fa di farci conoscere partitamente i lavori che l'Opera Sila aveva avuto affidati, non ci è stata data risposta. Chiedo, pertanto (e prego il Presidente della Commissione che faccia ufficialmente questa richiesta) che ci siano forniti i dati domandati, perchè vi è motivo di ritenere che nei 32 miliardi non siano compresi i lavori di rimboschimento.

Onorevoli colleghi, e specie voi colleghi della Calabria, sapete come avvengono queste cose? Che cosa l'Opera Sila fa in tutta questa vicenda? In tutto questo giro di lavori quale funzione assume?

Cerchiamo di stabilirlo di comune accordo. Alcuni lavori, quelli maggiormente redditizi e che meglio si prestano a speculazioni di ogni genere, li esegue l'Opera Sila in nome proprio. Per altri l'Opera Sila figura semplicemente come Ente appaltante. È il caso, per esempio, dell'acquedotto dell'Ese, con quali conseguenze i colleghi sanno. Infatti tale acquedotto doveva essere completato fin da tre anni fa, mentre esso è ancora in costruzione. Soltanto in questi giorni è stata data l'acqua a soli tre Comuni.

Altri lavori ancora l'Opera Sila li dà a cottimo, e non raramente sul cottimo si inserisce il subcottimo. Avviene, o colleghi, quello che ognuno può immaginare, e cioè che su un solo lavoro vivono parecchi speculatori, e naturalmente vivono a danno della esecuzione dei lavori e a danno dei lavoratori.

Ecco perchè abbiamo posto il primo quesito: l'Opera Sila è in condizioni di poter eseguire altri lavori accanto ai 32 miliardi che già le sono stati affidati?

Secondo problema: sono in ballo i soldi dello Stato, in definitiva i soldi di tutti i contribuenti italiani, dato che i fondi per questa legge saranno il risultato di una super-contribuzione. Vogliamo affidare questi mezzi all'Ente più malfamato d'Italia? Ma davvero, o colleghi, si è perduta la testa fino al punto che nessuno di voi prima di fare la proposta abbia perduto un po' di tempo per vedere come una buona parte dei fondi dell'Opera Sila venga spesa?

Io questi conti ho fatto e mi sono trovato dinanzi a risultati iperbolici. Per fitto, posta, luce, cancelleria e gestione auto, cioè benzina, autisti ed altri, l'Opera Sila ha finora speso 979 milioni, circa un miliardo. Facendo i conti noi troviamo che l'Opera Sila per impianti, automobili ed altro ha speso 239 milioni, cioè un quarto di miliardo. Se fosse presente il ministro Medici, il quale sa quanto lo Stato spende per il catasto nazionale, lo inviterei a fare il paragone con quello che ha speso l'Opera Sila per impianto catasto e che continua a spendere ogni anno, quasi che il catasto si impiantasse ogni anno. L'Opera Sila ha speso dunque unicamente per impianto catasto, 269 milioni! Essa ha agito su 76.000 ettari di terra. Dividete 269 milioni per 76.000 ettari di terra e vedete a che cifra iperbolica si arriva.

Per assistenza, cooperazione, corsi di qualificazione, sono stati spesi 390 milioni. Chi sa leggere nei bilanci, trova poi che vi sono molte spese generali, sotto la voce: « progettazione, studi e ricerche », che non vengono gravate direttamente sull'ordinario finanziamento della Opera, ma che si fanno gravare sulle opere che lo Stato affida all'Opera. Troviamo così che sono stati spesi 980 milioni per progettazione, studi e ricerche. Se andate a vedere quello che è l'ordinario finanziamento dell'Opera Sila e quelli che sono i lavori che all'Opera Sila sono affidati senza che essa redigesse i progetti relativi, perchè i progetti vengono fatti da altri enti, vi renderete conto come la cosa debba allarmare ogni persona che si preoccupi davvero degli interessi della Calabria.

Per quanto riguarda le spese di personale, cioè impiegati ed organi deliberativi, partiamo da una prima spesa nell'anno 1950-51 di 175 milioni e 500.000 lire, che salgono nel 1951-52 a 562.700.000, che discendono poi nel 1952-53 a 522 milioni, per salire nel 1953-54 a 908 milioni 800 mila lire.

Questo è quanto viene speso per il personale.

Si dice che vi siano 2.000 impiegati. Onorevole Campilli, lei potrà presiedere la Cassa del Mezzogiorno altri cento anni, ma non avrà mai il personale che ha l'Opera Sila; lei potrà avere una macchina lussuosa, ma non avrà mai le « Alfa Romeo » fuori serie dell'Opera Sila. Nonostante questo, noi dovremmo affidare questi nuovi lavori all'Opera Sila?

PRESIDENTE. Onorevole Spezzano, la questione principale riguarda la scelta dell'organo.

SPEZZANO. Ho detto che parlavo contro la scelta dell'Opera Sila...

PRESIDENTE. Se fosse stata esatta la mia esposizione, e cioè se fosse esatto che i senatori Vaccaro e Spasari hanno proposto un emendamento perchè all'attuazione della legge sia preposta l'Opera valorizzazione Sila, avrei compreso perfettamente questo suo discorso, ma siccome i senatori Vaccaro e Spasari propongono l'Opera Sila come mezzo di esecuzione...

SPEZZANO. Peggio!

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

8ª SEDUTA (10 giugno 1955)

PRESIDENTE. Noi dobbiamo vedere prima di tutto qual'è l'organo che deve attuare la legge. Quando avremo scelto l'organo che deve attuare la legge, e può darsi che si arrivi anche alla conclusione che non vi sia necessità di alcun organo speciale, se si vuole aderire alla tesi del senatore Romano Domenico, allora lei, potrà parlare contro la proposta di affidare la esecuzione all'Opera valorizzazione Sila. Quindi, per l'economia della discussione che è già molto impegnativa, riterrei opportuno parlare prima di tutto di quale organo viene proposto. In un secondo momento, quando si sarà scelto l'organo, allora si vedrà se quest'organo debba servirsi, a sua volta, dell'Opera Sila, oppure no.

SPEZZANO. Onorevole Presidente, avevo premesso all'inizio del mio intervento che credevo opportuno discutere dell'Opera Sila per eliminare la eventualità, jattura per la Calabria, che i lavori fossero affidati a detto Ente. Quindi pensavo che la nostra discussione sarebbe stata facilitata se fossimo pervenuti immediatamente ad eliminare questa eventualità. Comunque, poichè sono alla fine del mio intervento, darò altre poche cifre, riservandomi di riprendere la parola sui singoli emendamenti.

Tutte le cifre che vi ho esposto non considerano la voce « varie » che ammonta a 62 milioni, nè l'acquisto di macchinari e di mezzi di trasporto di campagna. In definitiva, su un bilancio totale nel primo anno di 6 miliardi 550 milioni, nel secondo anno di 18 miliardi, nel terzo anno di 17 miliardi, nell'ultimo anno di 30 miliardi, noi abbiamo una spesa per le varie voci che vi ho letto di 13 miliardi 560 milioni.

Ora, stando così le cose, noi riteniamo che il solo pensare per questa legge all'Opera Sila è offensivo per la Calabria, ed è un attentato mortale alla legge che discutiamo.

Di Opera Sila la Calabria non vuole sentire parlare. Ogni qualvolta si parla di Opera Sila si aprono le piaghe dolenti.

Noi riteniamo che la discussione possa farsi proficuamente, dimenticando le proposte avanzate in merito all'Opera Sila e invitando gli organi responsabili, che dovrebbero controllare l'Opera Sila anche se non la controllano, a mettere il naso nelle spese fatte per la propaganda

volta ad ottenere che all'Opera venga affidata questa legge.

PRESIDENTE. La invito ad illustrare il suo emendamento.

SPEZZANO. Sul mio emendamento ritengo non si debba discutere in questo momento. Ritengo, invece, che noi dobbiamo sentire la proposta concordata in forma transattiva tra il Presidente ed il Governo, nonchè l'emendamento Romano. La discussione deve procedere in questo senso. Il mio emendamento è molto chiaro e non ha bisogno di essere illustrato; del resto non intendo svolgerlo se prima non ho conoscenza precisa dell'emendamento che sarebbe stato concordato col Governo, perchè tale emendamento potrebbe essere accolto anche da noi.

AGOSTINO. Io propongo un emendamento subordinato alla mancata approvazione dell'emendamento Spezzano ed altri. Il mio emendamento concorda sostanzialmente con quello proposto dal senatore Romano.

PRESIDENTE. Sarà discusso, allora, insieme con l'emendamento del senatore Romano Domenico.

AGOSTINO. In tesi generale, dico quanto segue: mi ha preoccupato l'affermazione che si dovrebbe costituire un organo, al quale sarebbe consentito di prescindere dai normali controlli, sia del Consiglio di Stato, sia della Corte dei conti; e debbo dire la verità che ciò mi preoccupa, perchè sono, oltre che calabrese, anche un contribuente italiano.

PRESIDENTE. La Corte dei conti interverrebbe sempre, o in sede preventiva o in sede consuntiva.

AGOSTINO. È bene però che vi siano i consueti controlli, sia del Consiglio di Stato che della Corte dei conti, perchè essi corrispondono ad una particolare esigenza contenuta nell'articolo 100 della Costituzione. Con questi Enti di riforma, e particolarmente con l'Ente Sila, si è fatto sciupio di miliardi, e ciò è derivato dal fatto che non sono stati esercitati i normali controlli. Tempo addietro, sono capitato a Ca-

tanzaro, proprio all'ufficio della Corte dei conti, e il direttore mi diceva: che cosa si farà in ordine alla legge per la Calabria? Si persisterà sulla linea di far sì che la Corte dei conti non controlli l'operato di simili Enti?

PRESIDENTE. Si controlla sempre, preventivamente, o consuntivamente.

AGOSTINO. Non si controlla nè preventivamente, nè consuntivamente. La Corte dei conti per quanto riguarda gli Enti di riforma non ha quel compito normale di controllo che ha per tutti i finanziamenti dello Stato.

PRESIDENTE. Non è così.

AGOSTINO. Se vogliamo che le opere si facciano, io penso che normali organi governativi debbano operare anche in questo settore con tutti gli ordinari controlli. Quindi, sono per l'emendamento all'articolo 7, ed in via subordinata sono per la formula più snella, che è quella proposta nel mio emendamento simile a quello del senatore Romano.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Vorrei fare alcune dichiarazioni in quanto questo articolo 5 è stato anche un po' il tormento di chi ha predisposto la legge che è sottoposta al vostro esame.

Il Presidente ha riferito sulle varie proposte avanzate dai membri della Commissione. Ne ho sentito elencare per lo meno cinque, l'una diversa dall'altra. Si è ripetuto qui quello che è accaduto durante l'elaborazione della legge. Parlamentari, rappresentanti di pubbliche Amministrazioni hanno avanzato proposte varie, quasi sempre contrastanti, rendendo difficile il compito di chi doveva presentare proposte che avessero soddisfatto la regione calabrese.

La prima questione da risolvere — a mio modo di vedere — è questa: l'applicazione della legge sulla Calabria deve essere affidata alle Amministrazioni ordinarie, ossia ai Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici e alla Cassa per il Mezzogiorno, o ad un Ente che, riassumendo le proposte delle diverse Amministrazioni, abbia il compito di coordinarle in un piano organico e unitario?

Per rispondere a questa domanda occorre tenere ben presente la impostazione programmatica della legge. Questa non prevede soltanto la esecuzione di alcuni particolari lavori, ma propone la programmazione di un complesso di opere dirette a risolvere il vasto problema della montagna calabrese.

Sarebbe un errore esaminare i problemi per settori. Occorre considerarli nel loro insieme.

Se si decidesse di affidare questo compito alle Amministrazioni ordinarie, dovremmo preventivamente, e cioè fin dal momento della emanazione della legge, destinare partitamente i 204 miliardi previsti dalla legge medesima, precisare cioè quanti di questi miliardi dovranno essere lasciati alla programmazione e alla gestione del Ministero dell'agricoltura, quanti alla programmazione e alla gestione del Ministero dei lavori pubblici.

Una simile distinzione è impossibile finché non si provveda alla formulazione del programma e non si possa fare una valutazione più esatta della spesa in rapporto alle diverse opere da realizzare.

Questo programma non può essere fatto che da una Amministrazione speciale, la quale riassuma — ripeto — le proposte delle singole Amministrazioni ordinarie e le coordini su un piano unitario.

In un primo tempo si pensò di affidare questo compito ad un Commissario straordinario, poi, in seguito a varie difficoltà insorte, si propose la Cassa per il Mezzogiorno.

Questa proposta è suggerita non soltanto dalle ragioni che ho già esposto, ma anche dall'esperienza acquisita in cinque anni di lavoro.

Le Amministrazioni ordinarie riflettono quasi sempre visioni particolari, e difficile riesce l'opera di coordinarne l'azione.

Il Presidente della Commissione, senatore Salomone, che è stato Ministro dell'agricoltura, sa quanti sforzi si debbono compiere talvolta per conciliare le vedute del Ministero dell'agricoltura con quelle dei Lavori pubblici.

Io rispetto la impostazione del senatore Romano, di cui riconosco la esperienza e la capacità, ma mi si consenta di osservare che la sua impostazione deriva da una mentalità acquisita nella sua lunga carriera di alto funzionario dei Lavori pubblici.

Nego che sulla base della proposta Romano possa formularsi ed eseguirsi un programma organico nella regione calabrese.

Questo non significa che i Ministeri della agricoltura e dei Lavori pubblici non debbano avere una funzione prevalente nella programmazione ed esecuzione delle opere. Ci vuole, però, un ente che faccia da mastice tra i due Ministeri e la Cassa per il Mezzogiorno

ROMANO. Vi è il Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. È esatto. Ma il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno può agire in quanto ha un Ente sotto la sua vigilanza, un Ente come la Cassa, che progetta ed esegue i programmi che il Comitato elabora ed approva. Ma un Comitato dei Ministri non ha a sua disposizione un organo di preparazione ed esecuzione dei piani, non può adempiere al compito che il senatore Romano gli vorrebbe affidare.

Basta riflettere al differente funzionamento del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e del Comitato dei Ministri per il Centro-Nord. Quest'ultimo si limita ad approvare programmi di opere, che restano affidate per la progettazione ed esecuzione ai singoli Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

Questo non ha consentito finora di poter avere un quadro completo della esecuzione delle opere programmate, di quelle progettate e dei tempi e dello stato dei lavori.

ROMANO. In occasione della modifica alla legge n. 647 dell'anno scorso i Lavori pubblici presentarono un completo e minuzioso elenco dei lavori in corso ed eseguiti.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. È esatto anche questo. Ma mi permetta il senatore Romano di non condividere il suo ottimismo. È difficile per il Ministero dei lavori pubblici di raccogliere tempestivamente i dati attraverso i diversi Provveditorati, specie per quanto riguarda la programmazione e la esecuzione di opere attinenti ai bacini montani. Non è facile raggiungere una concorde e tempestiva azione fra le Amministrazioni competenti.

Che sia la Cassa per il Mezzogiorno ad operare come organo di coordinamento, o che sia un altro ente poco importa. L'essenziale è che un ente di coordinamento vi sia.

Si torna quindi a riproporre la questione pregiudiziale. La programmazione ed esecuzione delle opere contemplate dalla legge in discussione debbono essere affidate ai singoli Ministeri, come vuole il senatore Romano, oppure a un ente speciale?

Dopo la risposta a questo primo interrogativo, vedremo quale organo scegliere.

Per quanto riguarda la osservazione fatta dal senatore Agostino circa il controllo preventivo e consuntivo sulla esecuzione delle opere, debbo chiarire che la Cassa è soggetta ad un controllo che è insieme preventivo e consuntivo. La Cassa ha, infatti, un Collegio di revisori, presieduto da un Consigliere della Corte dei conti, il quale Collegio siede in permanenza, partecipa alle discussioni e alle deliberazioni che avvengono nel Consiglio della Cassa per il Mezzogiorno, segue giornalmente gli atti amministrativi della Cassa e fa periodiche relazioni. È un controllo costante, quotidiano e particolareggiato, a cui poche amministrazioni sono soggette. (*Interruzioni e commenti*).

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro io credo che debba precedere la discussione sull'emendamento del senatore Romano al quale mi pare che in qualche maniera aderisca il senatore Agostino.

Il senatore Romano Domenico propone che l'articolo 5 venga sostituito con un altro, che suona esattamente così: « L'attuazione della presente legge è demandata ai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste in ragione della rispettiva competenza, che vi provvedono mediante la istituzione in ciascuna delle provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria di un ufficio speciale o Sezione autonoma rispettivamente del Genio civile e del Compartimento dell'agricoltura.

« Il piano regolatore delle opere è predisposto in relazione alla propria competenza dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e dalla Cassa per il Mezzogiorno ed è coordinato e approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

« La compilazione dei programmi esecutivi è fatta dal Comitato tecnico del Provveditorato alle Opere pubbliche, sentiti i rappresentanti degli Enti locali. I progetti esecutivi sono approvati con le norme vigenti per i lavori di competenza del Ministero dei lavori pubblici ».

Prima di tutto è necessario vedere se debba esserci un organo speciale oppure no: questo è il quesito preliminare.

Il senatore Agostino propone a sua volta il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 5:

« L'attuazione della presente legge è demandata ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, in relazione alle rispettive competenze. Essi, a tal fine, dovranno istituire in ognuno dei capoluoghi di provincia di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, un ufficio speciale o una sezione autonoma rispettivamente del Genio civile e del Compartimento dell'Agricoltura.

« Il piano regolatore di massima di tutte le opere da eseguirsi in attuazione della presente legge verrà predisposto, in relazione alle rispettive competenze, dal Ministero dei lavori pubblici, da quello dell'agricoltura e foreste e dalla Cassa per il Mezzogiorno, e verrà coordinato ed approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

« La compilazione dei programmi esecutivi verrà fatta dal Comitato tecnico del Provveditorato regionale alle Opere pubbliche per la Calabria, sentiti i rappresentanti degli Enti locali. I progetti esecutivi saranno approvati secondo le norme vigenti per i lavori di competenza del Ministero dei lavori pubblici ».

Il contenuto dei due emendamenti praticamente è lo stesso: c'è solo una diversa formulazione. Pertanto, se i senatori proponenti insistono nelle loro proposte, apro la discussione su questa che è una questione pregiudiziale.

SPEZZANO. Onorevole Presidente, la pregherei, visto e considerato che dobbiamo discutere i presenti emendamenti, di leggere anche gli altri, dal mio a quello proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, naturalmente una discussione di carattere generale

non può esaurirsi nella seduta di oggi. Mi proponevo perciò, e insisto nel proposito di far fare una copia di tutti gli emendamenti e di distribuirli a tutti i componenti della Commissione. Ritengo peraltro che per il momento sia utile sentire dalla viva voce dei proponenti degli emendamenti i motivi che li hanno indotti a presentarli. Quando si tratterà poi di concludere, di arrivare alla votazione, è logico che tutti i Commissari dovranno avere davanti a loro il testo degli emendamenti presentati.

Per il momento peraltro, ripeto, cerchiamo di non perdere tempo e di ascoltare le ragioni che ciascun proponente dirà a favore della propria proposta.

ROMANO. La mia proposta è semplice. Leggendo l'articolo 5 del disegno di legge governativo, troviamo in esso che la Cassa del Mezzogiorno, ovvero la Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, deve provvedere alla attuazione della legge. E poi c'è l'articolo 7 che dice che per l'esecuzione delle opere ci si servirà degli organi statali del Genio civile. Ora io pensavo che si tratta qui dell'attuazione di una legge molto complessa, che richiede per la sua attuazione l'intervento di vari organi dello Stato. La Cassa per il Mezzogiorno non ha una attrezzatura tecnica provinciale, ha solo una attrezzatura centrale; essa nell'esaminare il piano regolatore delle opere lo adatterebbe a quello che è il grande complesso che sta eseguendo. L'Amministrazione dello Stato avrebbe poi il compito di provvedere allo svolgimento del piano regolatore, alla sua esecuzione con i propri uffici locali. A questo ero indotto dalla esperienza del passato, perchè il Ministero dei lavori pubblici ha sempre ben operato con la sua efficiente attrezzatura. La burocrazia è questione di uomini; gli uomini sono quelli che operano più o meno bene nei modi conformi al pensiero del legislatore nell'applicare delle leggi. E quindi l'esperienza mi dà l'impressione che l'Amministrazione permanente dello Stato possa corrispondere al presente compito con i suoi uffici.

Se la Cassa per il Mezzogiorno nell'approvare il piano regolatore, ossia il piano di massima dei lavori, dovesse modificarlo o dovesse sostituire qualche proposta del Ministero, ne

ha ampia facoltà, ma la esecuzione non può essere fatta da tale Ente.

Ricordando tutte le ricostruzioni fatte in materia di lavori pubblici con una organizzazione speciale, mi è sembrato che si dovesse fare in eguale maniera anche per l'attuazione di questa legge, adottando una procedura conforme a quella che è stata seguita in passato.

I colleghi giudichino queste mie considerazioni; io debbo però manifestare parere contrario all'Ente Sila, perchè l'Ente Sila ha uno scopo determinato per una ragione specifica e non dispone della attrezzatura necessaria, come quella richiesta da una legge complessa quale la presente e che richiede il concorso di vari organi dello Stato.

DE LUCA. Il ministro Campilli ci ha parlato circa la impossibilità che i vari dicasteri possano coordinare la loro opera per quel che riguarda la applicazione della legge.

L'esperienza ci dimostrerebbe tale impossibilità ed ecco la necessità di creare un ufficio speciale che dovrebbe praticamente eseguire le opere. Ora è evidente che, se si tratta di un ufficio nuovo da creare, noi saremo perfettamente d'accordo; ma è del pari evidente che se ci mettiamo su questo piano occorrerà creare qualche nuovo organismo, che realmente possa avere la visione organica del problema e possa provvedere alla esecuzione materiale dei lavori; però, qui non dobbiamo equivocare circa gli Uffici esistenti, perchè come l'esperienza ci dimostra, e anche secondo il ministro Campilli, se i vari Dicasteri non possono realizzare in modo organico le opere per mancanza di coordinamento, altrettanto deve dirsi per gli Uffici esistenti già molto impegnati e della cui opera non siamo soddisfatti.

Qui si è parlato dell'Ente Sila. Il Presidente avrà l'amabilità di consentire che io dica qualche cosa circa l'Opera per la valorizzazione della Sila.

Egredi colleghi, ai tempi del Presidente Caglioti abbiamo visto (non intendo riferirmi al Presidente in persona, perchè su di lui non ho alcuna parola di biasimo da dire in questo momento), abbiamo visto come ha funzionato l'Ente Sila. Si è arrivati al punto che l'Ente Sila per l'acquisto e l'offerta degli animali agli assegnatari si è servita di un noto tenentario di postriboli della città di Crotona.

PRESIDENTE. Senatore De Luca, sarebbe bene per il momento attenerci strettamente alle questioni in discussione.

SPEZZANO. In definitiva vogliamo partire dal presupposto che debba essere accettata l'Opera Sila!

VACCARO. Ma non esageriamo!

DE LUCA. Io sto citando dei fatti!

VACCARO. Pensate a tutta l'opera altamente sociale che sta svolgendo questo Ente!

PRESIDENTE. Desidero rivolgere una preghiera, un invito ai colleghi della Commissione, di rimanere aderenti all'ordine della discussione. Se a me spetta un compito è quello di ordinare, di dirigere la discussione.

Io ho semplicemente annunciato un emendamento e, peraltro, ho dichiarato fin dalla prima seduta della nostra Commissione che tutte le proposte che fossero venute da giornali dovevano essere trascurate, vale a dire non dovevano essere considerate se non quando avessero preso consistenza in proposte dei componenti della Commissione.

Ora noi oggi che cosa stiamo discutendo? Primo, se si debba, o no, creare un organo speciale per la attuazione della legge; in secondo luogo, quale debba essere quest'organo. Quindi oggi siamo di fronte ad una pregiudiziale proposta dal senatore Romano, che afferma che non v'è bisogno di un organo speciale.

Quando io avrò avuto la soddisfazione di vedere conclusa la discussione sull'articolo 5 per quanto riguarda l'organo, quando prospetterò l'emendamento aggiuntivo, non sostitutivo, relativo all'Opera Sila come mezzo di esecuzione della legge, allora la discussione sarà bene inquadrata e potrò dire al senatore De Luca di parlare quante ore egli crederà contro l'Opera Sila. Ma adesso è intempestivo far ciò, senatore De Luca. (*Interruzione del senatore Spezzano*).

Senatore Spezzano, ella è mio collaboratore apprezzato, ma mi faccia la cortesia, fino a

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

8ª SEDUTA (10 giugno 1955)

che ella non sarà a questo posto, di seguirmi nell'ordine della discussione.

SPEZZANO. Ma se noi presentiamo un emendamento esclusivo?

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, non è ammissibile quello che lei dice, perchè quando viene avanzata una proposta del genere, io la debbo far discutere e la debbo porre in votazione. Non si può infatti mettere al bando la discussione di una proposta. Questo lo si è fatto forse in una certa legge, e voi avete protestato: non lo si deve ripetere adesso.

DE LUCA. In sostanza ella mi invita, onorevole Presidente, a parlare circa l'Opera Sila quando sarà il momento più opportuno. Il fatto è che si è parlato in questo momento dell'Ente Sila! Quindi, essendosene già parlato, non credo che mi sia vietato fare delle considerazioni intorno all'Ente Sila.

PRESIDENTE. Non prospetti adesso simili cavilli!

DE LUCA. Va bene, signor Presidente: vuol dire che mi riservo di prendere la parola al momento opportuno.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di riservarsi niente: gliela concederò ampia, come ella vuole!

Poichè ci sono altre proposte di emendamento, prima di arrivare alla conclusione della discussione ho dichiarato che avrei fatto distribuire il testo di tutti gli emendamenti già pervenuti alla Presidenza. Intanto preghe- rei i vari proponenti degli emendamenti di svolgerli, salvo poi a ritornarvi sopra per la parte conclusiva della votazione.

Onorevole Spezzano, mi sembra che ella abbia proposto un emendamento.

SPEZZANO. Se il Presidente avesse letto ai colleghi della Commissione l'emendamento da me presentato, mi sarebbe stato risparmiato di fare la affermazione che noi per la esecuzione di questa legge avanziamo la proposta di creare un organo speciale.

Dirò subito come noi vediamo questo organo speciale. Debbo, però, premettere che cir-

ca l'organo speciale che noi proponiamo non v'è nessun irrigidimento da parte nostra: possiamo accettare eventuali modifiche. In sostanza l'organo speciale che noi proponiamo rappresenta l'accoglimento delle varie proposte che sono venute dagli organismi provinciali, nonchè da quelli regionali della Calabria. Noi chiederemo che sia istituito presso il Provveditorato delle opere pubbliche della Calabria un Comitato regionale per l'applicazione della presente legge. Esso dovrebbe essere composto dal Presidente, che potrebbe essere il Presidente della terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; dal Provveditore alle opere pubbliche della Calabria, dagli ingegneri capi degli uffici del Genio civile di Cosenza, di Catanzaro, di Reggio Calabria, dall'Ispettore compartimentale agrario della Calabria, dagli ispettori agrari della provincia di Cosenza, di quella di Catanzaro e di quella di Reggio Calabria, dall'ispettore regionale forestale per la Calabria, dagli ispettori dei dipartimenti forestali di Catanzaro, di Cosenza e di Reggio Calabria. Infine, da tre rappresentanti per ognuno dei Consigli provinciali di Cosenza, di Catanzaro e di Reggio Calabria, nominati dai Consigli provinciali stessi.

Questo è il nostro emendamento. A noi pare che così si realizzerebbe un organo speciale presieduto da un rappresentante del Governo, composto da elementi in massima parte tecnici e nel quale sarebbero rappresentati anche i Consigli provinciali.

Riteniamo però che la formulazione proposta possa anche essere modificata.

Ciò premesso, insistendo per il nostro emendamento, non possiamo immediatamente votare l'emendamento Romano. Ciò non significa però che in subordinata potremo fare nostro l'emendamento Romano, così come potremo fare nostro un altro qualsiasi emendamento che accettasse alcuni dei principi da noi sostenuti.

PRESIDENTE. Il senatore Spagnolli ha presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 5:

« È istituito presso il Provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria, sotto il controllo del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, un Comitato di coordinamento, per

provvedere all'attuazione della presente legge, nonchè all'attuazione dei provvedimenti di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, che non siano stati definitivamente autorizzati prima della data della costituzione del suddetto Comitato ».

TRIPEPI. L'onorevole Presidente ci ha detto come anzitutto si dovesse discutere sulla prima questione, se cioè sono sufficienti gli organi normali o se si devono istituire nuovi organi speciali. Ora invece stiamo discutendo gli emendamenti come se su quella questione si fosse già deciso!

PRESIDENTE. Qui bisogna chiarire un punto fondamentale: l'attuazione della legge si esplica con la programmazione di massima. Questo è il compito che deriva dalla attuazione della legge! La esecuzione della legge è prevista negli altri articoli, e non ci intratterremo su questo punto quando verranno in discussione tali articoli.

Ora invece il quesito è il seguente: l'attuazione della legge, cioè programmazione di massima, programmazione annuale e progettazione esecutiva a chi sono affidate? Ad un organo speciale che può essere la Cassa del Mezzogiorno, o un Comitato regionale, oppure gli organi dei Ministeri. Ora, prima di arrivare alla parte conclusiva, volevo esporre anche quelle che erano le proposte dei vari colleghi, e siccome l'onorevole Spagnoli ha fatto una proposta specifica chiedendo la istituzione di un Comitato regionale, ho creduto di darne lettura e di sollecitare dal senatore Spagnoli due parole di chiarimento.

Dopo di che, se i colleghi credono, noi possiamo affrontare senz'altro la questione pregiudiziale.

SPAGNOLI. Sarò brevissimo. Io sono partito dal presupposto che Cassa per il Mezzogiorno ed Ente Sila abbiano già dei compiti specifici cui debbono attendere e che peraltro debbono essere presenti in questa sede di coordinamento. Sono partito anche dal presupposto che non si dovesse costituire un organismo speciale e pertanto ho ritenuto di fare questa

proposta che, a parer mio, essendo in un ambito squisitamente tecnico e con la rappresentanza di tutti coloro che operano nella Regione calabrese, mi pare che possa predisporre un piano effettivamente organico. Naturalmente l'esecuzione rimarrà, come del resto ha detto il Presidente della Commissione, successivamente demandata agli organi esecutivi. La proposta è molto semplice, e soltanto a leggerla si chiarisce di per se stessa. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. A questo punto debbo annunciare un emendamento aggiuntivo all'articolo 5, concordato da me col Governo, in cui in sostanza si dice che per il coordinato raggiungimento dei fini stabiliti dall'articolo 1 è costituito un Comitato composto da un provveditore alle Opere pubbliche, dall'ispettore compartimentale agrario, dal capo dell'Ispettorato regionale per le foreste della Calabria, nonchè dai presidenti delle Amministrazioni provinciali della Calabria.

Naturalmente andrebbe poi aggiunto all'articolo 7 un comma, in cui verrebbe detto che alla formazione del piano regolatore di cui al primo comma e a quello dei programmi annuali di cui al quarto comma di questo articolo e alle eventuali modifiche degli stessi, la Cassa provvederà di intesa con il Comitato previsto dall'articolo 5.

Quindi a fianco della Cassa verrebbe istituito un Comitato regionale e dovrebbe essere instaurata una intesa tra di loro nella attuazione della legge.

Adesso dobbiamo affrontare la questione pregiudiziale, cioè se si debba demandare ad un organo nuovo l'attuazione della legge. Intendiamoci, non l'esecuzione della legge: ribadisco tale concetto. Noi abbiamo già chiarito quale è il concetto dell'attuazione della legge; se volete che noi arriviamo ad eliminare tale pregiudiziale, cioè se si debba affidare, o meno, alle Amministrazioni dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e della Cassa per il Mezzogiorno questa attuazione, io sono pronto a mettere la questione ai voti. Se invece voi volete che la questione sia rimandata ad un'altra seduta, sono a vostra disposizione.

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

8ª SEDUTA (10 giugno 1955)

SPEZZANO. Propongo che il seguito della discussione sia rinviato ad altra seduta con la preghiera inoltre che ci venga data comunicazione di tutti gli emendamenti presentati.

BUIZZA. Desidero osservare solo quanto segue: l'impressione che mi è venuta ascoltando la lettura dei vari emendamenti è che ciascuno sia all'incirca una ripetizione dell'altro. Io non me la sento di assumere delle decisioni, se prima non avrò esaminato attentamente ciascuna proposta.

Chiedo quindi al Presidente che vengano distribuiti i testi degli emendamenti, in ma-

niera che si possa avere il materiale occorrente dinanzi agli occhi al fine di una meditata decisione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,40.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.